

POLITICA

Zaia: se Bossi boicotta la Lega, va espulso

- **Maroni** congela il congresso: «Resto segretario finché serve e farò il cattivo»
- **A Milano** vertice leghista, ma il Senatùr è assente «ingiustificato»
- **«Torniamo** ad essere un movimento per riprenderci i voti grillini»

ANDREA CARUGATI
twitter @andreacarugati

Maroni chiama la Lega a una complicata seduta di autocoscienza in un grande albergo di Milano. Una domenica difficile, che arriva dopo una delle più dure batoste elettorali del Carroccio. Che stavolta rischia veramente l'estinzione, con la sconfitta in roccaforti come Treviso e un calo impressionante di consensi in tutto il lombardo-veneto.

Governatori, parlamentari, consiglieri regionali, segretari di circoli: tutti hanno risposto all'appello del segretario, che ha annunciato a sorpresa il congelamento del congresso: «Resto finché serve». «Mi è stato chiesto di rimanere fino alla scadenza naturale del mio mandato», ha spiegato. E cioè l'estate del 2015. Era stato proprio lui, anche dopo la batosta dei ballottaggi, a evocare un congresso in tempi rapidi, per accelerare il ricambio generazionale e tentare una ripartenza. E dopo lo smacco di Tosi in Veneto il nome più gettonato era quello del capogruppo alla Camera Giancarlo Giorgetti.



Roberto Maroni governatore della Regione Lombardia FOTO LAPRESSE

Ma Maroni ci ha ripensato. Troppo teso il clima in Lega per ipotizzare un nuovo cambio al vertice in questa fase. E ieri molti lo hanno invitato a restare, ma «con più cattiveria», come ha fatto un deputato, che gli ha ricordato una vecchia prima pagina de *l'Unità* sui respingimenti (con la foto di Maroni e la scritta «Il cattivo»). Un «cimelio» che l'allora ministro aveva conservato nel suo ufficio al Viminale. Maroni ha raccolto: «È vero, sono stato troppo democratico. Continuerò a fare il segretario diventando più cattivo per garantire l'unità del movimento». «Farò il segretario con i pieni poteri per fare quello

che serve per il bene della Lega, sapendo che non saranno più tollerate azioni in contrasto col movimento e lo Statuto, perché questo ci danneggia. E chi litiga non prende voti».

«Ho chiesto anche - ha continuato - di vedere che giustificazioni hanno quelli assenti oggi e perché non erano presenti». Ma anche Bossi era assente, chiederà giustificazioni anche a lui? «Certo, per me tutti sono uguali: si è tirata una riga, da oggi si cambia musica».

Un messaggio rivolto non solo a Bossi e ai suoi pochi nostalgici (molti sono stati espulsi). Ma soprattutto a chi, den-

tro la maggioranza che ha eletto Maroni, negli ultimi tempi aveva sollevato parecchi distinguo. Fino quasi a far pensare a una fronda interna.

Per il Senatùr non tira una buona aria. Durante la riunione diversi dirigenti l'hanno preso di mira, per le accuse di tradimento e gli strali che aveva lanciato contro Maroni poco prima dei ballottaggi. Si è parlato anche di una sua possibile espulsione, o comunque di un pensionamento forzato.

A sorpresa, tra i più netti contro il Senatùr c'è stato il governatore veneto Luca Zaia: «Chiunque altro per quelle frasi sarebbe stato espulso. Capisco

che per Bossi si faccia un'eccezione, ma da ora in poi queste cose non possono più essere tollerate». Una presa di posizione condivisa da Maroni, e anche da Flavio Tosi, che si è trovato per una volta d'accordo con il suo rivale veneto. Molto chiaro anche Calderoli che ha letto una lettera indirizzata a Maroni e Bossi, spiegando che «così non si può andare avanti» e avvertendo il Senatùr che «la pazienza è finita». Duro anche il segretario degli emiliani Fabio Rainieri: «Quando Bossi era segretario nel pieno dei suoi poteri, se uno si comportava come si sta comportando lui, veniva espulso: lo stesso trattamento deve essere riservato a lui. In questo momento fa perdere consensi e credibilità a tutto il movimento».

Maroni, dal canto suo, ha annunciato un'assemblea federale per il 21 e 22 settembre a Venezia per «discutere azioni concrete da prendere» per realizzare il progetto della macro-regione del Nord. E soprattutto per «rendere questo progetto attrattivo per i delusi e per chi non capisce di cosa si tratti». L'obiettivo dichiarato è recuperare i tanti voti finiti a Grillo: «La Lega deve tornare ad essere un movimento. Noi dobbiamo tornare a riempire le piazze, siamo gli unici che possono farlo, e recuperare il voto di Grillo», ha spiegato. «Il grillismo è in crisi e noi abbiamo l'ambizione di recuperarlo tutto sulla base di temi concreti e di contenuti, non di chiacchiere, di insulti o vane parole come sta facendo Grillo».

Il leader leghista ha bocciato il «decreto del fare» del governo Letta («Tanto fumo e poco arrosto») e sull'esecutivo ha avvertito: «Epifani ha detto che, se cade il governo, non si torna a elezioni: vuol dire che ha in mente un governo diverso coi grillini. Noi guardiamo con preoccupazione e siamo pronti alle elezioni...».

Informazione Pubblicitaria

In Farmacia un aiuto in più per Dimagrire

Sovrappeso? Grasso Corporeo? Per Dimagrire è arrivata una Pillola Auto-Rigonfiante ad effetto «Palloncino Saziante»

È un prodotto sotto forma di una pillola auto-rigonfiante che, una volta ingerita, si trasforma in un idrogel intragastrico in grado di generare un effetto «Palloncino Saziante» che favorisce la riduzione del Peso Corporeo e il Dimagrimento in soggetti in stato di Sovrappeso con elevati valori di Grasso Addominale e in stato di Obesità

LONDRA - È iniziata in questi giorni la commercializzazione di un prodotto per perdere peso sotto forma di pillola contenente un «Agente Riempitore Intragastrico» (Intragastric Bulking Agent) consistente in una sostanza di origine vegetale che si presenta come polvere micronizzata incorporata in una capsula da assumere per via orale. La capsula, una volta a contatto con i liquidi gastrici, li assorbe come una spugna e si auto-rigonfia trasformandosi, subito dopo l'ingestione, in un soffice e voluminoso «Idrogel Intragastrico», reversibile, di consistenza semi-solida, che si espande adattandosi alla cavità del lume dello stomaco: da qui la definizione «Effetto Palloncino Saziante». La pillola, denominata Dimagenina® plus, va assunta prima del pasto come supporto al programma terapeutico combinato dietetico-nutrizionale ipocalorico e motorio, orientato alla riduzione del peso corporeo e al dimagrimento in soggetti in stato di sovrappeso con elevati valori di grasso addominale e obesità. L'azione riempitrice saziante è la seguente: la mas-

sa geloida con la sua spontanea espansione si auto-rigonfia e, occupando volume gastrico, è in grado di generare un ingombro all'interno della cavità del lume dello stomaco con la conseguenza di ridurre lo spazio disponibile per l'assunzione del cibo producendo, prima dei pasti, un'azione iporessizzante che provoca un'intensa sensazione di pienezza gastrica in grado di favorire la riduzione dello stimolo della fame e la diminuzione del desiderio di cibo. Dopo aver espletato l'azione saziante richiesta «l'Idrogel Intragastrico» si disgrega per poi essere eliminato naturalmente. Dimagenina® plus è disponibile o prenotabile senza obbligo di prescrizione medica in tutte le farmacie italiane, formulato in dosaggi differenziati secondo le diverse entità di grasso addominale, sovrappeso e obesità: lieve, moderato o forte, da assumere con il consiglio del farmacista o del medico. Dimagenina® plus Iporessina® è un Dispositivo Medico CE0477. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del 22/03/2013

Pdl in soffitta, panico negli ex An

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

**Alemanno: «Se torna Forza Italia me ne vado»
Voci di Gasparri tentato dall'uscita dal partito
Le manovre dei montezemoliani**

Mentre Silvio Berlusconi si prepara alla settimana di passione giudiziaria - mercoledì 19 è attesa la decisione della Consulta sul legittimo impedimento nel processo Mediaset e il Cavaliere è pessimista, lunedì 24 sarà la volta di Ruby - nel Pdl tornano la frenesia, i capannelli e le ricerche di exit strategy che hanno dominato gli ultimi mesi della scorsa legislatura.

Il motore è la mai sopita e sempre vagheggiata volontà del capo di tornare a Forza Italia. Il detonatore è stata la scorsa riunione, in cui costui ha delineato i lineamenti di un partito-azienda sul (solito) modello Publitalia, con imprenditori e manager nel ruolo dei coordinatori locali che non hanno dato buona prova. In realtà, chi c'era racconta che il fondatore si sia limitato a comunicare il taglio dei finanziamenti privati in attesa di quelli pubblici: «Basta, non sborso più un euro. D'ora in poi il partito deve arrangiarsi». E molti scommettono che prima dell'estate non ci sarà alcuna rottamazione del vituperato Pdl.

L'aria però è quella. E in tanti hanno ricominciato a guardarsi intorno. È stata notata la posizione minacciosa di Gianfranco Rotondi, che ventila una nuova formazione di centrodestra. «Non è stato invitato alla riunione e si è offeso - dice serafico un parlamentare - Giustamente, il suo è un punto politico: non si può decidere tra pochi intimi». Raffaele Fitto, ex colomba diventata falco e nemico giurato di Alfano, continua a chiedere la convocazione dei gruppi di Camera e Senato per una «discussione franca». In realtà - tra larghe intese, elezioni catastrofiche, segretario a mezzo servizio e prospettiva di cambiare nome dopo la sede - ci sarebbero i presupposti per la convocazione di un congresso straordinario. Ma la di-

rigenza si guarda bene dal chiederlo, temendo che sia l'equivalente di consegnare la testa al boia. «Ma le pare il momento? - si orripila un big - Ci manca solo il congresso adesso».

Come era prevedibile, quel che resta degli ex An è sul piede di guerra di fronte al ritorno allo «spirito del '94». Quando, cioè, loro non facevano parte della foto di famiglia. Gianni Alemanno ha fatto un'intervista a *Repubblica* per dare l'altolà: «Se succede, io rifaccio la destra. Ho chiesto un incontro con Berlusconi. Voglio discuterne a fondo con gli ex An». Dai Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, Ignazio La Russa e Guido Crosetto (certo, bel paradosso se si torna all'azzurro e lui, storico coordinatore piemontese, resta nella «cosa nera») a Francesco Storace.

È allarme. Sirene che arrivano lontano, dato che l'ala governativa del Pdl - con il trio Alfano, Lupi e Quagliariello - in questo momento è odiata quanto temuta. Il Pdl rischia davvero di spaccarsi come una mela se, alla fine, Berlusconi si comporterà come una colomba e non staccherà la spina a breve. I rumors arrivano a ipotizzare persino l'uscita dal Pdl di Maurizio Gasparri, il «gemello politico» di La Russa che però non l'ha finora seguito nell'ultima avventura. Mentre Altero Matteoli ha fatto sapere che non considera la riunificazione degli ex An un percorso praticabile.

GRUPPO «CORSARO»

In un momento in cui i principali partiti, Pd e Pdl, sono di fronte a bivii diversi ma impegnativi per i rispettivi destini, anche Scelta Civica si tormenta sul da farsi. Con Mario Monti, nonostante la decisione di rimanere presidente del partito per evitarne la disgregazione, di fatto lontano dalla quotidianità di Palazzo Madama e proiettato verso un ritorno in Europa. Se non come successore di Van Rompuy come presidente del Consiglio europeo, almeno al vertice dell'Eurogruppo.

Ma l'ala montezemoliana è sempre più scontenta. A *Omnibus*, qualche giorno fa, Andrea Romano si è chiesto se abbia senso «continuare a esistere come piccolo partito di centro, quando ce n'è già uno ed è l'Udc, o se diventare pungolo delle riforme nel quadro del bipolarismo che dopo la sconfitta di Grillo si sta rinsaldando». L'idea è quella di un gruppo parlamentare «corsaro» tra il centrodestra e il centrosinistra. Ma è chiaro che in quella prospettiva, si va verso la separazione da Casini (con cui i rapporti non sono più calorosi dal risultato delle politiche) e verso la fine dell'esperienza montiana. Cosa ci sia dietro l'angolo, dipende dall'evoluzione di Pd e Pdl.